Domenica-Lunedì 27-28 Aprile

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13. Ogni numero separato centesimi 20. UFFICI e TIPOGRAFIA - Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 39 N. 101

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.70 - Avvisi finanziari, avvisi legali, ascendenti e concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo 4 e giornalistici L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-16 — I manoscritti non si restituiscono

L'ADUNATA DEI GRANDI MUTILATI A FIRENZE

alla presenza del Duce

Mussolini partito per Firenze

ROMA, 26.

Stamane alle ore 8, il Presidente del Consiglio on. Mussolini è partito per Firenze, ossequiato alla stazione dal ministro on. Ciano, dal sottosegretario di Stato on. Acerbo, dal gen. De Bono, dal Prefetto, dal Questore e da altre autorità. Accompagnano il Presidente del Consiglio il suo capo di gabinetto Paulucci de Calboli Barone, il commendatore Chiavolini ed il comm. Fascioli.

La commossa attesa di Firenze

I manifesti di saluto.

FIRENZE, 26.

Coi primi treni della mattina sono cominciate a giungere le rappresentanze dei Mutilati di guerra che parteciperanno all'adunata che si svolgerà nel pomeriggio alla presenza del Duce il quale giungerà alle ore 14. La città è completamente imbandierata. I trams circolano pavesati a festa.

Numerosi manifesti sono stati affissi nella nottata per salutare i gloriosi artefici della Vittoria. Si notano quelli del Direttorio del Fascio, dell'Associazione dei Combattenti del Consiglio di amministrazione della Casa dei Mutilati, della Federazione provinciale delle Corporazioni Sindacali Fasciste.

La Giunta comunale stamane ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Fiorentini, Si raccolgono oggi nella nostra città i Grandi Mutilati della guerra vittoriosa. Il Capo del Governo Benito Mussolini sarà con loro per rinnovare l'omaggio della Patria per Chi a dato alla Patria più che la vita. Ed il mutilato nostro che ha dato e con più fervida passione Carlo Del Croix, dirà a noi in nome dei suoi compagni parole di fede, dirà a loro in nome nostro parole di profonda commozione.

L'aria viva del bel Colle fiorentino, dove inaugurano la loro Casa, rinfrancherà questi nostri eroici fratelli, ma più li conforterà il devoto amore onde devremo e sapremo circondarli.

Fiorentini. Salutiamoli con entusiasmo che è devuto alla loro gloria, con l'austera compostezza che è dovuta al loro sacrifizio e salutiamo il Duce che è concittadino nostro col grido che più gli è caro e che tutti ci unisce in un cuore solo: Viva l'Italia!

All'arrivo di ogni treno i Grandi Mutilati sono accolti alla stazione da membri del Comitato e su automobili messe a disposizione da numerosi cittadini, visitano Firenze.

Il viaggio trionfale del Duce

FIRENZE, 26.

Tutte le stazioni nelle quali si è fermato il treno lungo il tragitto da Roma a Firenze, erano ornate con bandiere e numerosa folla con musiche ha acclamato al Presidente cui sono stati offerti numerosi mazzi di fiori. La stazione di Arezzo era in special modo letteralmente gremita ed al Presidente del Consiglio è stata fatta una entusiastica dimostrazione di simpatia. L'on. Mussolini ringraziava dal finestrino e mille mani si sono protese per stringere la sua. Fra i molti omaggi ricevuti, il Presidente ha gradito in special modo ed evidentemente commosso quel dei bimbi del Giardino d'Infanzia di Arezzo allineati con bandiere sul marciapiede della stazione presso il treno presidenziale. Una graziosa bambina, alzata a braccia, ha porto all'on. Mussolini un mazzo di fiori ed una piccolissima busta filettata d'oro contenente la seguente letterina: I bambini del Giardino d'Infanzia annessi al Regio Istituto magistrale di Arezzo, offrono al Duce questi fiori e tutta la loro tenerezza. — Arezzo, 26 aprile ».

L'on. Mussolini ha baciato più volte la bambina. Le dimostrazioni si sono ripetute entusiastiche a Montevarchi, a San Giovanni e a Pontassieve.

L'ARRIVO A FIRENZE

Prima ancora dell'arrivo del treno che condurrà il Presidente del Consiglio, le vie del centro vanno affollandosi. Dovunque sono affisse lunghe striscie recanti la scritta «Viva Mussolini», «Viva il Duce».

Verso le 13 i pressi della stazione centrale vanno affollandosi di cittadini e di rappresentanze dell'Associazioni. Nell'interno della stazione sono soltanto ammesse le autorità cittadine. La sala d'aspetto, la saletta reale da dove dovrà passare il Presidente del Consiglio e la pensilina sotto la stazione, sono riccamente decorate con bandiere tricolori. Un arco di trionfo recante la scritta: «Viva il Re! Viva Mussolini»; è stato eretto a cura dei ferrovieri fascisti al punto d'arrivo del treno presidenziale.

Alla stazione sono presenti il Prefetto gr. uff. Garzaroli, il Sindaco gr. uff. Garbasso, i senatori Chiappelli Ginori-Conti, Serristori ed altri, i deputati Chiostri Capanni, Fera, Martelli, Vacchelli, Morelli, Guidi ed latre autorità della Toscana.

Prima dell'arrivo del treno giunge alla stazione l'on. Carlo Del Croix che è salutato da tutti i presenti. Appena il treno presidenziale entra in stazione alle ore 13.45, un caloroso applauso accoglie il Presidente del Consiglio che subito scende dal suo vagone ossequiato dalle autorità. Il Presidente si stacca un momento dal gruppo delle autorità e recandosi verso la locomotiva stringe la mano a tutto il personale del treno che l'ha trasportato a Firenze, personale composto di ferrovieri fascisti.

All'apparire del Presidente in piazza S. Maria Novella, gli applausi sono frenetici. La folla a stento trattenuta dai cordoni di truppa, prorompe in una entusiastica dimostrazione patriottica. L'automobile presidenziale, seguita da innumerevoli automobili, è costretta a proseguire lentamente per via Cerretani e piazza del Duomo mentre una fitta pioggia di fiori cade sul Presidente che incessantemente deve rispondere con gesti agli applausi della folla, specialmente dai balconi e dalle finestre tutte gremite di pubblico non si cessa di gridare «Viva Mussolini!». Il Presidente appare visibilmente commosso. Quando giunge alla Prefettura la pioggia di fiori aumenta e la musica della 92.a Legione intona l'inno «Giovinezza». L'on. Mussolini si ritira quindi nell'appartamento preparatogli a palazzo Riccardi mentre le autorità ed i cittadini vanno allontanandosi verso il Politeama Fiorentino dove avrà luogo la grande adunata dei gloriosi mutilati italiani alla quale interverrà il Presidente.

La grande adunata al Politeama Fiorentino

FIRENZE, 26.

Il Presidente del Consiglio, nella sua breve sosta in Prefettura, ha ricevuto il comm. Rossi, Prefetto di Pisa, e il comm. Freddi, commissario straordinario fascista inviato a Pisa, che lo hanno intrattenuto lungamente sulla situazione pisana. Ha poi ricevuto il generale Gonzaga, medaglia d'oro, comandante il Corpo d'Armata, e il Sindaco di Firenze gr. uff. Garbasso.

L'on. Mussolini ha lasciato la Prefettura alle ore 15 per dirigersi al Politeama Fiorentino, dove ha avuto luogo la grande adunata dei gloriosi mutilati d'Italia. L'automobile presidenziale, guidata dall'on. Capanni, e seguita da numerose automobili con le autorità cittadine, attraversò le vie cittadine e si diresse al Politeama. Lungo il percorso una folla immensa lia vivamente acclamato all'Italia e a Benito Mussolini. In via Strozzi e in via Calzaioli è stata effettuata una vera battaglia di fiori contro l'automobile presidenziale.

S. E. Mussolini è giunto al Politeama Fiorentino alle 15.10, quando già il teatro era gremito in ogni ordine di posti ed è ricevuto dalle autorità cittadine. Sul palcoscenico intorno al banco del conferenziere è una vera selva di bandiere e di gagliardetti ed bandiere circondate dai gloriosi mutilati, molti dei quali privi della vista sono accompagnati da gentili signorine.

Appena il Presidente del Consiglio, accompagnato da Carlo Del Croix, compare sul palcoscenico, uno scrosciante applauso lo accoglie e la musica dei ferrovieri fascisti intona inni patriottici. Tutto il teatro è in piedi. La dimostrazione è addirittura delirante.

S. E. Mussolini prende posto in una poltrona appositamente preparata con ai lati il Sindaco, il mutilato cieco di guerra Nicolodi, vice-presidente dell'Associazione dei mutilati d'Italia, il prefetto ed altre autorità. E' anche presente la principessa Demidoff, grande benefattrice della Casa degli ultra-mutilati.

Il colonnello Naunaroli, dopo avere letto le numerose adesioni, a nome del Presidente del Consiglio direttivo della Casa, colonnello Pizzarello, decorato di medaglia d'oro, saluta Carlo Del Croix ed il Duce che, egli dice, con l'opera di ogni ora è incitatore nella missione che il destino ha affidato ai mutilati. E' vivamente applaudito.

L'alata parola di Carlo Del Croix

Sorge quindi a parlare Carlo Del Croix. Egli dice:

« Popolo convocato nella città del giglio cruento, l'assemblea dei martiri decreta di costituirsi in legione per le nuove battaglie, per le nuove vittorie. Mai come in questo annunzio, sentimmo la provvidenza delle catene ed i privilegi delle tenebre, chè tutti i fuochi del mattino e tutti i voli della primavera non valgono l'onore di sentirsi Vate e capitano di queste schiere che in pochi petti ed in molte piaghe adunano l'ombra di tutte le dannazioni e la luce di tutte le beatitudini.

« Sentendoci intercessori della Grandezza e interpreti della Verità, depositari del Bene e mallevadori della Speranza, soffochiamo le proteste e speriamo il rimpianto; perdoniamo i torti e accettiamo la condanna, e solo chiediamo al popolo di sentire che la nostra schiavitù è il suo riscatto e il nostro esilio il suo ritorno, solo chiediamo alla Patria di riconoscere che la nostra miseria è la sua grandezza e la nostra sconfitta il suo trionfo. Altro non chiedono questi uomini curvi nella persona, ma eretti nell'animo, che senza questa certezza, arrendendosi alle gelosia dell'ombra e al pudore della sventura, resterebbero tra la morte e il deserto in attesa se mai un volo di rondini o un alito di rose potessero portare un nuovo annunzio della primavera di fuorusciti della giovinezza.

« Senza questa idea che li solleva, senza questa certezza che li appaga, essi resterebbero distanti dalla vita mentre è necessario che la folla li veda e li senta, che questa visione di fronti arse, di mani affrante, di petti scavate e di occhi smorti sia gioia e tristezza, preghiera e rampogna, celebrazione e condanna, ricordando al tempo e alle generazioni quanto potè la Patria e quanto costò la vittoria, quanto valsero i fati e quanto volle Roma. E' necessario che fra torsi istoriati dal ferro e visi arabescati dalla fiamma, tutto il popolo assista a questo giudizio dell'uomo cui sembra abbiano prestato mano a Michelangelo e a Dante perchè ognuno veda e creda, conosca e rammenti, perchè abbiano rimorso i codardi e vergogna o perversi e conforto i buoni e fierezza i forti. Come l'Innominato, questi uomini ascesero alla grandezza restando nell'ombra, il loro nome non superò la trincea, la loro pena non passò il petto, la loro voce non varcò la casa e nello stesso spazio e nello stesso strazio ebbero cura, bara e monumento, chè all'estremo di ogni donazione fecero un patto di oscurità e un voto di silenzio. Quando lasciarono la casa erano più i canti nel petto che i nidi sull'aia, erano più i sogni nell'anima che i fiori nel campo. Quando arrivarono alla trincea avevano ancora nello sguardo una favilla del focolare e una lacrima dell'addio e l'una e l'altra caddero sulla terra come una preziosa semente quando si curvarono ad aprire nella nuova aurora l'antico solco di Roma. Essi, i buoni seminatori, perderono il sole fra le spighe e lasciarono le mani nel solco per ritornare alla casa con carico d'ombra e un raccolto di dolore. Ma nessuno è più ricco di loro che non hanno mani da tendere, nessuno è più libero di loro che non hanno polsi da incatenare, nessuno è più forte di loro che non hanno più sventure da temere nè fortune da perdere; disarmati ed avvinti, essi trovano che non importano nè forza nè grande contesa, che le vere vittorie sono e saranno opera e prodigio di anime. Mentre idolatri del piacere e feticisti della materia si aggrappano ai rottami delle vecchie dottrine e conservano i resti delle fortune perdute, questi oscuri testimoniano l'idea in ogni ombra, scoprono Dio in ogni piaga.

« Questi uomini raffinati dalla vita e disertati dalla morte, stanno tra nodi di sangue e grumi di ombra incatenati e ribelli come i prigioni del Buonarotti, simili a spasimi di libertà soffocati nella pietra. Le urla di angoscia fermate nel tempo con la dignità della porpora vestita nella carne, con l'onore della corona incisa sulla fronte, essi sembrano insieme schiavi ed imperatori, chè in ognuno è la tristezza e la forza dei titani dopo la follia della scalata e l'ardimento della insurrezione. Nemmeno l'ira di Dio arrivò a meditare tante pene nel giorno della vendetta, ma l'uomo doveva superarsi nell'audacia come nella pazienza, ed essi sostennero senza pentimento un torto di generosità ed un peccato di poesia. C'è chi li volle avvolti nel sudario e composti nell'ombra, ma essi la sdegnarono e assetati dalla notte e dal deserto non conobbero resa e quotidianamente consumarono il sacrificio della vita sulla pietra dell'ara perchè sanno che morire è da eroi ma vivere è da santi, quando tra l'uomo e l'idea occorre il tramite del martirio, e la Patria, come tutte le religioni, vuole nei suoi confessori le prove di sangue e i segni del fuoco.

« I poeti narrano di eroi che dalle mute rive della morte poterono riapprodare alla riva con in fronte la pallida ghirlanda e ai polsi infranti i ceppi dell'Averno, ma la distanza dei miti e la fantasia dei campi sono presenza viva e verità cruenta in questa santa schiera che in sè varcando i tre regni, rapì i segreti e forzò le porte per ritornare all'umanità con le prove della verità e dell'anima eterna. Senza questa missione noi avremmo potuto restare con i morti nel viaggio senza soma, per la strada senza orma, verso la landa azzurra dove ogni gravezza è un'ala e ogni piaga un lume ».

Dopo un'alata orazione al Duce, l'oratore così chiude a lui rivolto:

« Domani, con la vostra gente di Romagna, scioglierete il voto della Nazione sulla tomba del Grande che in eterne pagine annunziava alla Patria il suo mattino di sangue, ma solo dal freddo dell'arte potè sentire i riverberi della pugna o udire i suoni del trionfo. Questa vostra sosta nella Casa dei martiri per giungere alla dimora del Profeta ricorda e riprova che alle cime del pensiero si arriva per le stazioni del dolore e noi sentiamo che questa ombra sacra Vi sarà di viatico e di auspicio. Domani questi uomini rientreranno nella solitudine ormai certi di una provvidenza per ogni vicenda, di un porto per ogni tempesta e Voi tornate all'opera dura al Vostro sogno, ma la nostra ombra Vi sarà ardore nella fucina e riverbero nella veglia e di queste ceneri vivranno le nuove vittorie, di questa porpora arderanno le nuove aurore di Roma ».

La risposta del Duce

Il discorso di Carlo Del Croix ha destato la più intensa commozione e l'applauso più fervido. Anche il Duce applaude e appare commosso. Accolto da un applauso scrosciante, delirante che si prolunga per vari minuti, sorge quindi a parlare S. E. Mussolini il quale dice:

Concittadini! Perchè volete che con la mia parola disperda la magnifica impressione di poesia che in voi tutti è stata suscitata dall'alato e splendente discorso del grande amico Del Croix? Io non ho nulla da aggiungere. Egli ha parlato per tutti, anche per me. Egli ha detto che questi martiri, questi gloriosissimi mutilati costituiscono la decima legione, la legione fedelissima che chiede soltanto di combattere e di morire in devozione e in silenzio. Veramente l'Italia ha riscattato se stessa, veramente sembrano lontani ma non sono dimenticati i tempi in cui era possibile, in un eccesso di abbiezione, di irridere al dolore e di insultare l'eroismo. Il popolo si è riscattato. Noi siamo le guardie di questo riscatto e non permetteremo a nessun costo un ritorno, sia pure soltanto indiretto a tempi che consideriamo sepolti per sempre. (applausi fragorosi). E nessuno si faccia illusioni. Guai a coloro che volessero fermare nel suo fatale cammino la generazione che ha assunto nelle trincee i suoi privilegi di nobiltà i suoi titoli di grandezza. Indietro non si torna! (applausi fragorosi). Il popolo italiano marcierà sulla strada della sua grandezza e rovescierà tutti gli ostacoli che gli sbarrassero il cammino (ovazione impressionante). Accostatevi, o Del Croix, venite verso di me, io voglio abbracciare in voi tutti coloro che hanno lottato e che hanno sofferto per la grandezza della Patria.

Il Duce bacia ed abbraccia Carlo Del Croix fra gli scroscianti applausi di tutti i presenti. La musica intona la marcia deale. L'adunata ha quindi termine. S. E. Mussolini, fatto segno sempre a continue dimostrazioni mentre la musica suona l'inno nazionale, esce dal Politeama e accompagnato dalle autorità si reca a visitare la casa di rieducazione dei ciechi di guerra.

LA VISITA ALLA CASA DI RIEDUCAZIONE DEI CIECHI.

Avvicinandosi all'uscita del Politeama l'on. Mussolini passa tra i ciechi e i grandi mutilati molti dei quali si avvicinano a lui e lo baciano e lo abbracciano. S. E. Mussolini ringrazia per tale dimostrazione e appare commosso.

Risalito in automobile e procedendo sempre tra due fitte ali di popolo fra continui applausi e sotto una pioggia di fiori, l'on. Mussolini si è recato a visitare la Casa di rieducazione dei ciechi dove è ricevuto dal Presidente cieco Nicolodi. Il Presidente del Consiglio riceve gli omaggi anche di una rappresentanza di Madri di Caduti. Il cav. Pozzolini della Federazione nazionale dei ciechi gli porta il saluto.

Il Duce visita poscia i vari laboratori trattenendosi in specialmodo nella stamperia di caratteri a rilievo per i ciechi nelle scuole e nei dormitori. Dopo avere espresso la propria soddisfazione ai dirigenti della benefica istituzione S. E. Mussolini si è recato a visitare l'istituto «Quattro Novembre» in via Principe Umberto ove sono ricoverati i grandi mutilati per ferite alla colonna vertebrale e amputati degli arti inferiori. I ricoverati sono tutti in speciali carrozzette schierati in giardino ed accolgono con grandi applausi il Presidente che accondiscende a farsi fotografare in mezzo a loro. All'on. Mussolini vengono presentati gli infermieri decorati al valore che assistono amorevolmente i grandi mutilati di guerra ed egli stringe loro la mano.

Il figlio di Nitti ferito in un duello alla spada

NAPOLI, 26, notte (per telefono):

Nel pomeriggio di oggi, nella contrada di Marechiaro a Posillipo, ha avuto luogo il duello tra l'avv. Vincenzo Nitti e il redattore capo del «Mezzogiorno», cav. Odenigo.

Questo secondo duello del figlio di Nitti è stato causato dalla pubblicazione sul «Mezzogiorno» di un comunicato del redattore capo di questo giornale che rivendicava a sè la paternità di quella nota che dette origine al precedente duello.

Il duello ha avuto luogo alla spada. Dopo sedici assalti Vincenzo Nitti è rimasto leggermente ferito una prima volta al braccio. Il duello tuttavia è continuato. Al ventitreesimo assalto il Nitti ha riportato una seconda ferita al braccio essa pure leggera ma tale che i medici hanno stabilito che lo scontro dovesse cessare.

La nuova sede della Segreteria dei Fasci italiani all'Estero.

ROMA, 26.

Con l'intervento di S. E. Mussolini è stata iersera solennemente inaugurata la nuova sede della Segreteria generale dei Fasci italiani all'Estero. Gli invitati venivano ricevuti dall'on. Bastianini e dall'avv. Sollazzo, rispettivamente segretario generale e vice-segretario dei Fasci all'estero. Prestava servizio d'onore una centuria della M. N. I Fasci all'Estero erano rappresentati dall'ispettore viaggiante per l'America del Sud, Galasso, dal delegato per la Francia conte Pelluti, dal segretario amministrativo del Fascio di Parigi, Futacchi, dal delegato per la Cina Manzano, dal delegato per la Svizzera Ferrata, dal delegato per la Germania Custoza, dal delegato per l'Egitto Colloridi. Erano presenti alla importante cerimonia l'Alto Commissario on. Torre, il sottosegretario Bonardi, gli on. Bianchi, Bolzon, Dudan, il generale Barberich in rappresentanza del ministro della Guerra, il rappresentante la Marina e numerose altre personalità. Moltissime le adesioni tra cui quella del ministro Federzoni. Alle ore 22 accolto da vivissimi applausi è giunto S. E. Mussolini ricevuto dall'on. Bastianini e dal comm. Sollazzo. Il Presidente è accompagnato dai sottosegretari Acerbo e Finzi, dal marchese Paolucci di Calboli, dal sen. De Bono, dall'on. generale Balbo, dal comm. Chiavolini e dal generale Sacco.

Il Presidente con il seguito visita i nuovi locali, quindi nel salone centrale l'on. Bastianini pronuncia un discorso che viene calorosamente applaudito.

Prende poi la parola S. E. Mussolini che si è vivamente compiaciuto per la istituzione; le parole di S. E. Mussolini salutato da entusiastici applausi lascia la sede della Segreteria generale dei Fasci all'estero.

La traslazione in Italia delle salme degli italiani caduti in Francia.

PARIGI, 26.

Domani domenica, 27 aprile avrà luogo la partenza per l'Italia di 292 salme di militari italiani caduti in Francia durante la guerra.

In tale occasione saranno rese alle dette salme solenni onoranze a Digione e a Chambery, centri di raggruppamento, con intervento di una rappresentanza del Governo francese. Tutte le autorità italiane, i sodalizi, nonchè elevati dignitari ecclesiastici parteciperanno alla cerimonia.

La monumentale Campana dei Caduti

Il Principe Ereditario porrà oggi la prima pietra.

ROVERETO, 26.

Domani, 27, ad ore 17.30, S. A. R. il Principe Ereditario, sul massiccio bastione Malipiero del vetusto Castello di Rovereto, porrà la prima pietra per la grande costruzione che sosterrà la monumentale «Campana dei Caduti», di oltre 100 quintali, e quindi una delle più grandi del mondo, destinata a sonare tutte le sere pel gloriosi trapassati. Ogni Provincia ha la sua Madrina per questa gloriosa Campana. Fra queste madrine verrà scelta quella che la terrà a battesimo. Tutte le Provincie quindi sono legate a questo Monumento di pietà e di amore, che si può considerare nazionale.

La monumentale Campana dei Caduti è sotto l'alto patronato di S. M. la Regina Madre e di un autorevolissimo Comitato.

Peserà oltre 100 quintali; avrà le dimensioni di m. 2.60 per 2.60, e perciò sarà la più grande d'Italia e una delle più grandi del mondo.

Verrà inaugurata nel prossimo settembre; suonerà tutte le sere dopo le ultime Avemmarie delle valli, di fronte ai grandi Campi di battaglia che furono il Biaena, M. Baldo, M. Zugna e Passo Buole.

Ad essa concorsero l'Italia, i governi alleati e tutte le Provincie italiane attraverso i 12 mila offerenti. Si distinsero l'Esercito, i Comuni e le Scuole.

Ora la monumentale Campana è in lavoro e fra breve sarà ultimata. Siamo quindi all'ultimo sforzo: il collocamento sul suo trono che sarà l'antico Castello di Rovereto.

Il Comitato ricorda a tutti gli italiani di buona volontà perchè lo aiutino a coronare la sacra iniziativa. Sia pure modesto l'obolo, ma nessuno manchi all'appello!

In onore della Madre di Cesare Battisti.

ROVERETO, 26.

Per iniziativa dei legionari trentini, sulla facciata della casa Fogolari è stata scoperta una lapide in onore di Teresa Fogolari, madre di Cesare Battisti. Alla cerimonia hanno assistito le autorità politiche e militari, le madri dei Martiri Filzi e Chiesa, legionari ed ex combattenti.

Il valoroso legionario mutilato Enzo Scheffini ha tenuto un vibrante ed applaudito discorso.

Il processo della B. I. S.

ROMA, 26.

Il Senato si è riunito anche oggi in Alta Corte di Giustizia per il processo contro gli ex amministratori della Banca Italiani di Sconto. Il Presidente apre la seduta alle 17.10. Si procede all'appello nominale; risultano presenti tutti i senatori che erano presenti ieri meno l'on. Croce che ha scritto una lettera per giustificare la sua assenza. Per invito del Presidente, il cancelliere legge l'ordinanza emessa dal Senato in Camera di Consiglio circa l'ammissione di costituzione delle parti civili in giudizio. L'ordinanza ammette le parti civili limitate a quelle presentate sinora. Non ammette la costituzione dell'avvocato Stratta nella veste di sindaco. L'avvocato Stratta e l'avv. Bonardi restano quindi ammessi nel giudizio come parte civile quali creditori ed azionisti in proprio e come fiduciari dei consorzi dei creditori della Banca di Sconto.

Terminata la lettura dell'ordinanza alle 17.20 l'udienza è tolta e rinviata a martedì alle ore 14.

Notizie brevi

UNA COALIZIONE italo-ceco-jugoslava è annunciata dalla stampa belgradese; essa avrebbe lo scopo di difendere i trattati di pace. La prossima venuta di Masaryk, presidente della Cecoslovacchia, è messa in relazione con questo progetto.

IN ONORE di Eleonora Duse il Consiglio direttivo della Società degli autori ha deciso di rendere omaggio alla salma al suo arrivo in Italia, di erogare 5000 lire alla Cassa di Previdenza degli artisti drammatici e di erigere un busto in un teatro di Milano.

IL CONGRESSO geografico che in questi giorni si è riunito a Genova ha trattato ieri problemi di geografia economica e coloniale.

IL NUMERO totale dei morti nel disastro ferroviario di Bellinzona è di 15 compreso il personale viaggiante. I danni ascendono a 1 milione e 300 mila franchi.

SUL MONTE TABOR in Galilea è stata inaugurata alla presenza delle autorità politiche e religiose rappresentanti ogni nazione del mondo, la magnifica Basilica della Trasfigurazione, opera degli architetti italiani Antonio e Giulio Baluzzi.

MARTEDI' IL GIORNALE USCIRA' IN OTTO PAGINE.

L'offensiva antifascista

GORIZIA, 26.

Gli irredentisti jugoslavi, battuti nelle elezioni politiche dalla forza travolgente del Fascismo, stanno sferrando una vera e propria offensiva antifascista, la quale ha già raggiunto delle proporzioni così vaste, da imporci una energica ed immediata controazione. Ciò che avviene nella zona allogena del Friuli è appena credibile. Noi abbiamo colà, in ogni borgo, in ogni villaggio, grande o piccolo, importante od oscuro, un nucleo di fascisti sloveni. (Ve ne sono anche a Volzana, dove la lista nazionale ha riportato sette voti, e non zero, come, essendo male informato, ebbe ad asserire un confratello di Trieste). Questi fascisti rappresentano i primi fra i loro connazionali, che, pur non rinnegando la propria origine etnica, abbia, no lealmente accettato la realtà storica e politica, in forza della quale le terre da loro abitate sono indissolubilmente congiunte al Regno d'Italia. Nella stessa zona c'è un'altra massa, solo numericamente più importante, la quale, seguendo ancora le orme di quei capi politici, che, dentro i confini dello Stato italiano, operano agli ordini e per le finalità di organizzazioni nazionaliste jugoslave aventi il loro centro a Lubiana e a Zagabria, sogna il distacco dal Regno d'Italia di terre sacrosantamente italiane e la loro unione alla Jugoslavia.

In una parola: nelle terre al confine orientale esistono sloveni cittadini italiani fedeli e devoti e sloveni irredentisti, fieramente avversi all'Italia. I primi perseguono il fine altamente civile di vivere in buona armonia con la Nazione costituente lo Stato di cui essi pure fanno parte e di evolversi e progredire nell'ambito e sotto la tutela delle leggi; gli altri sono un gregge, che aiuta, col numero, i quattro o cinque politicanti che su di esso esercitano la loro padronanza, a soddisfare le proprie ambizioni, nella folle speranza di realizzare i torbidi sogni che turbinano nel suo cervello malato di italofobia.

E questo gregge malato, poichè per l'atteggiamento degli uomini sani, si è visto infranti alcuni idoli nella recente battaglia elettorale, ora vuol trarre vendetta, a qualsiasi costo, di tutti quelli che esso qualifica suoi avversari. Gli irredentisti sloveni vogliono annientare gli sloveni fascisti, a qualunque costo.

Una simile situazione non può essere tollerata da parte nostra, e se noi abbandonassimo i nostri compagni sloveni alle vendette dei loro, e nostri, più acerrimi nemici, avremmo commesso un atto ignominioso. Perchè non si tratterebbe soltanto di tradire coloro che spontaneamente sono venuti a noi, ma neggio ancora, di cedere il passo a quei nazionalisti jugoslavi, la cui mèta precipua è il danno e la vergogna della Patria nostra.

Gli irredentisti jugoslavi, da qualche settimana vanno pubblicando sui loro giornali una specie di cronaca retrospettiva della campagna elettorale, in cui i fascisti sloveni sono additati all'odio e al disprezzo dei loro connazionali, ostili all'Italia. Wilfan e Besednjak pubblicano le loro tavole di proscrizione. E noi, dovremmo lasciarli fare?

I fascisti friulani ricordino, che gli sloveni amici nostri devono esser valorizzati al massimo, se non vogliamo che l'azione, fin qui svolta dal Fascismo nella zona allogena sia frustrata dai nemici implacabili dell'Italia. E' un impegno d'onore per noi; un impegno al quale non bisogna mancare, anche se i fascisti sloveni, per la loro collaborazione schietta, leale e coraggiosa, nulla hanno chiesto, se non di avere un posto accanto a noi nella bella battaglia.

Siccome da parte nostra nulla si è fatto ancora che dimostri chiaramente la solidarietà che ci lega indissolubilmente ai fascisti sloveni, e poichè da qualcuno dei nostri, sconsideratamente, si è levata una voce di immeritata censura verso questi nostri amici e compagni di fede, i seguaci di Wilfan e Besednjak si sentono già sicuri della vittoria. E con un'albagia, che nella sua temerarietà rasenta i limiti della follia, essi, prima ancora di essersi misurati con noi, presumono di poterci dettare i patti della «loro» vittoria.

E chiedono delle teste.

Quelle di tutti gli sloveni fascisti: una ecatombe, che fa pensare ai bagni di sangue delle calate barbariche. La pretesa è così selvaggiamente grottesca, da far sorridere.

Ma non fa sorrider più la loro sfrontatezza, quando dichiarano che alle loro vendette devono esser sacrificati due uomini, cui tutti i fascisti friulani tributano il più caldo affetto e la più viva ammirazione: Piero Pisenti e Roberto Nicolotti, il Capo amatissimo del Fascismo friulano e il Sottoprefetto di Gorizia, che, primo fra i funzionari qui inviati dal Governo, ha saputo con mano ferma e con fervido senso di italianità, imporre a tutti il rispetto delle leggi e della volontà della Patria.

Questa non è più una pretesa sciocca ed assurda, non è più una risibile rodomontata; è una sfida che i nemici dell'Italia accampati dentro i nostri confini e compartecipi dei benefici di cittadini italiani lanciano contro il Fascismo assertore della grandezza della Patria.

Essi nella loro cecità, lo confessano, quando proclamano solennemente, che la loro lotta avrà termine, allorchè italiani o sloveni di queste terre, imporranno concordi: «Via i fascisti sloveni»; Il chè non può significare niente altro, se non che allora anche i fascisti italiani dovranno esser ridotti a ben poca cose.

Noi accettiamo la sfida e ci prepariamo alla lotta. Non saranno i Wilfan e i Besednjak che distruggeranno questa forza meravigliosa che si chiama Fascismo; non saranno loro ad arrestare la Italia nel suo trionfale cammino, e, soprattutto, non saranno loro a toglierci di mano, a noi fascisti friulani, la difesa di quel confine orientale che è stato conquistato anche col sangue delle nostre vene, anche con le fatiche e i disagi da noi sopportati nelle trincee.

Wilfan e Besednjak si illudono tragicamente, se credono che un articolo comparso in un giornale di Trieste, in cui si giudicava un po' troppo categoricamente delle cose nostre, senza averne la dovuta conoscenza e traendo delle conclusioni errate da premesse non perfettamente corrispondenti al vero, sia la prova irrefragabile che nel campo fascista della Venezia Giulia ci siano degli screzi da cui potranno avvantaggiarsene loro e i loro principali di Lubiana e di Zagabria.

La discussione aperta, pubblica e senza reticenze, è un segno tangibile della nostra forza; e anche della nostra perfetta unità di intenti. Non c'è un fascismo udinese e uno triestino; esiste il Fascismo, del quale, pure gli incauti autori di critiche sconsiderate, sono militi fedeli.

Anche chi si azzardasse a toccare questa milizia potrebbe avere del piombo.

Attilio Venezia.

Tra l'Isonzo e la Livenza

Da GORIZIA

Importante riunione del Consiglio del consorzio antitubercolare.

GORIZIA, 26.

Ieri, alla locale Cassa distrettuale per ammalati, seguì un importante riunione del Consiglio direttivo del Consorzio antitubercolare della provincia del Friuli per trattare in merito all'istituzione di un dispensario antitubercolare nella nostra città, alla quale parteciparono il presidente on. conte Gino di Caporiacco, il comm. prof. Pisenti, il dott. Pitotti, il medico provinciale cavaliere uff. dott. Alessandro Bajardi, l'ufficiale sanitario cav. dott. Giuseppe Bramo. Rappresentava la Cassa distrettuale per ammalati di Gorizia, il R. Commissario cav. rag. Dante Conforto, che è pure membro autorevole del Consorzio antitubercolare della provincia del Friuli, assistito dal capo medico della Cassa dott. Giuseppe Nardi o dal direttore della stessa dottore Del Pin. Scusò l'assenza, il sindaco senatore Giorgio Bombig che si trova a rappresentare la nostra città alle feste di Venezia.

Prima di passare alla trattazione dell'argomento importantissimo, la commissione, accompagnata dal R. Commissario cav. Dante Conforto, volle visitare i locali e gli uffici della Cassa distrettuale per ammalati rimanendo vivamente impressionati per il buon ordine e la perfezione del funzionamento di tutti i servizi.

La commissione si riunì quindi nella sala delle deliberazioni a discutere sull'istituzione del dispensario antitubercolare a Gorizia, decidendo di riaprirlo quanto prima possibile.

Il Consorzio mise a disposizione per lo scopo la cospicua somma di lire 20 mila per l'adattamento dei locali, acquisto dell'armamentario per l'ambulatorio medico e per il laboratorio scientifico.

Di più, assegnò L. 25.000 annue, per spese di gestione. Tale importo è superiore a quello assegnato per i dispensari da erigersi in altri Comuni della provincia del Friuli con riguardo all'importanza di quello di Gorizia.

La Cassa distrettuale per ammalati di Gorizia concorrerà a questa indubbiamente benefica istituzione col mettervi a disposizione, gratuitamente, la sorveglianza e l'ispezione sanitaria che sarà fatta dal suo capomedico, provvederà all'illuminazione, pulizia e caloriferazione dei locali, oggetto di cancelleria, schedari ecc. Le viene pure affidata la gestione di questa importantissima istituzione e ottenne anche l'incarico di effettuare tutti i lavori di adattamento e gli acquisti dei mobili ed istrumenti in modo che l'apertura possa effettuarsi con la maggior compatibile sollecitudine.

I Giovani Esploratori triestini.

di ritorno da una visita ai campi di battaglia dei dintorni di Gorizia, sostarono nella nostra città ricevuti dal maestro Eugenio Candiago e da un reparto di Esploratori cittadini. Dopo un giro per la città, i graditissimi ospiti ripartirono salutati alla stazione da un forte discorso patriottico del maestro Candiago.

Nuove tariffe per le fosse nel Cimitero.

Il Consiglio comunale con deliberazione del 9 aprile 1924, ha approvato la seguente tariffa per le cessazioni di fosse al Cimitero comunale di via Marna:

A) Fosse nell'interno dei campi: per i bambini fosse comuni gratuite a ventennio L. 100. — Per ragazzi ed adulti fosse comuni gratuite, a ventennio lire 100.

B) Fosse marginali: con area uguale a quelle fosse comuni indifferentemente per bambini ed adulti: a trentennio (vialetti interni) L. 250, a quarantennio (viale lungo il muro di cinta posteriore) L. 350. Con area circa mezzo metro la normale: per soli bambini a quarantennio viali e piazzali secondari lire 450, con area doppia normale per soli adulti: a quarantennio (viali costeggiati i muri di cinta provvisti di tombe) L. 600; a cinquantennio (viali e piazzali principali) L. 750.

C) Nicchione provvisorio: deposito in attesa del trasporto della salma in altro Comune: L. 100 per il primo mese e L. 20 per ogni mese successivo. Deposito in attesa del collocamento della salma nelle tombe di famiglia L. 1000; a titolo di anticipo sul prezzo di affitto della tomba.

Da DOBRA

Una risposta

(26). — La lurida «Goriska Straza» non sa darsi pace della perdita del basso Coglio.

Capisco che le deve bruciare, che nei quattro Comuni abbiamo avuto 691 voti al Fascio, 165 agli slavi e 28 alle varie falci e martello, ma ci doveva essere preparata. Quello che abbiamo promesso abbiamo sempre mantenuto e noi le si era promesso che per il 6 aprile i «traditori» li avrebbe contati a centinaia.

La questione è, che noi non abbiamo mai combattuto la popolazione locale che è buona e laboriosa, ma solo siamo stati inflessibili verso chi voleva arbitrariamente l'esclusiva rappresentanza del popolo slavo. E gli elettori hanno dimostrato di non volere tali tutori.

Il loro rappresentante locale, signor Giuseppe Sfiligoi, ex internato dall'Austria per serbofilia, reduce da Ustica dove l'ha confinato durante la guerra, il Governo italiano, per disfattismo, è l'anima dannata dell'irredentismo slavo.

Adesso si atteggia a vittima, accusa violenze che non ha mai subito e furibondo per non essere entrato in Consiglio comunale, continua una campagna a base di menzogne.

Coraggio, o anonimi corrispondenti della «Goriske Straza», i miei articoli li ho sempre firmati, fate altrettanto, poichè a dire la verità non si deve avere paura. Ma siete coraggiosi solo nell'anonimo.

E volete il caso tipico?

Il laureando in legge a Padova, Stanislao Suc subito dopo la nostra Rivoluzione mi scrive una lettera esaltando la nostra vittoria, comincia a fare il filo fascista, si rammarica di non poter indossare la camicia nera, perchè come figlio del castaldo del Castel. [illegible] i suoi padroni non vogliono che si occupi di politica: è il nostro traduttore ufficiale per la lingua slovena, anzi nel tradurre i miei articoli cerca di essere ancora più rude. Da vera spia, si annida in casa mia, fa l'amico e mi tradisce: fa la spola fra la sede del Fascio e la redazione della «Goriska Straza». Per le elezioni politiche a Gorizia e a Plezzo fa propaganda slava e distribuisce qua in gran copia un anonimo foglio volante (probabilmente scritto da lui) tutto ingiurie e menzogne contro di me e contro i fascisti slavi.

Futuro avvocato Suc, avete fatto un buon tirocinio, fra cinque anni sarete certo candidato politico per i nazionalisti slavi. E' il vostro posto!!

Ma basta con simili miserie morali. Abbiamo altro da fare che di occuparci di simili rettili schifosi: mi sono deciso solo perchè si erano un po' imbaldanziti del mio silenzio.

Noi proseguiamo il nostro diuturno lavoro, e non cerchiamo altra ricompensa che la soddisfazione del dovere compiuto.

dott. Armando D'Ottone
Segretario Politico del Fascio di Dobra.

Da PORDENONE

La festa del «Brichetto» al Genova Cavalleria.

(26). — Ogni anno i forti Dragoni del Genova Cavalleria ricordano, con una cerimonia austeramente significativa le gesta gloriose compiute dai Dragoni del Re e dai Dragoni Piemontesi il 21 aprile 1796 nella piana di Mondovì, in un giorno di sventura per le armi Sabaude.

In quella giornata memorabile il valore dei gialli dragoni rifulse di una gloria imperitura e quelle gesta gloriose furono il viatico magnifico per tutte le altre glorie che il Genova Cavalleria ha saputo compiere.

Lunedì, nel giorno sacro di Roma Imperiale, nell'ampio piazzale della Caserma furono radunate le truppe che sfilarono, magnificamente e perfette davanti al comando del Reggimento.

Disposte in quadrato il maggiore Galliani pronuncia un nobilissimo discorso. Egli ricorda la storia luminosa e gloriosa del reggimento dalla sua fondazione, alla battaglia del Brichetto, a Goito, a Governolo, alla Sforzesca, a Villafranca, a Custoza.

E' tutto un susseguirsi di eroismi, di sacrifici e di glorie sempre rinnovantesi come una fiamma inestinguibile.

E il valore del Genova, ricorda il maggiore Galliani, rifulse nuovamente di gloria nell'ultima grande guerra, a quota 144 a fianco dei fanti e dei bersaglieri, a Pozzuolo nelle giornate infauste di Caporetto e dovunque i gialli dragoni accorsero con cuore saldo e con la lancia in testa.

Dopo il nobile discorso del maggiore Galliani la cerimonia ebbe termine e alla truppa venne servito il pranzetto tradizionale.

Gara di bocce.

Oggi nel pomeriggio alla Trattoria alla Pace di via Capuccini avrà luogo la tradizionale gara di bocce.

Numerosi sono i giocatori partecipanti e bellissimi i premi messi in palio.

Infortuni.

Certo Bressan Luigi fu Angelo di anni 70 da Ranzano di Vigonovo mentre, dopo essere stato a Pordenone, ritornava in carretta a Ranzano, fu raggiunto da un camion della ditta De Marchi di Sacile. Il cavallo si è spaventato e in quello sopraggiungeva un'altra carretta, che si scontrò con quella del Bressan. Il Bressan fu ribaltato e investito dall'autocarro.

Trasportato all'Ospedale gli fu riscontrato la frattura del femore sinistro e la frattura del piede destro.

— Andreata Silvio di Angelo da Cecchini, mentre correva in bicicletta per via della Comina si scontrò con una altra bicicletta e cadde a terra. Raccolto e trasportato all'Ospedale gli fu riscontrata la frattura dell'arcata sigomatica sinistra e abrosioni al volto. Ne avrà per un mese.

Assemblea Commercianti.

Ricordiamo che oggi alle ore 9 avrà luogo l'assemblea straordinaria della Associazione Commercianti per la nomina del nuovo consiglio direttivo.

Teatri.

Al Coiazzi questa sera alle 20.30 i filodrammatici del Circolo B. Odorico reciteranno il dramma in quattro atti: «Cosimo De Medici» e faranno poi seguire la farsa «Il barbiere di piazza».

— Al Sociale la compagnia cav. Pizzigatti darà due rappresentazioni con nuovo programma.

— Al Garibaldi si balla con scelta orchestra e nuovi ballabili.

Inaugurazione del gagliardetto del S. M. I.

(26). — Il Direttorio del Sindacato Magistrale fascista Aristide Gabelli, in seduta di ieri, presente il prof. Passeretti segretario di zona, decise di inaugurare il proprio gagliardetto il 24 maggio p. v.

La festa riuscirà simpatica e solenne. I fiduciari riceveranno disposizioni.

Semina avannotti di trota.

La Cattedra di Agricoltura di Pordenone in questi giorni effettuò la semina di circa 14.000 avannotti di trota fluviale nelle acque del Fiume Noncello.

Da CORDENONS

Grave lutto.

(26). — Dopo breve malattia è morta a soli 33 anni, munita dai conforti religiosi la distinta signora Bettes Volfrath nata Reisberger, moglie all'egregio signor Carlo della Filatura Mako.

Alla famiglia Reisberger le nostre sentite condoglianze.

Da PALMANOVA

Trasferimento di Deposito.

(26). — Demmo notizia tempo addietro del probabile trasferimento in questa città del Deposito del 23.o Reggimento Artiglieria da Campagna; ora possiamo confermare la notizia.

Ieri ed oggi affluiscono le reclute del 1904, ed il giorno 30 p. v. si insedierà il Comando del predetto Deposito.

Sponsali.

Oggi si giurarono fede di sposi il signor Ettore Villa da Milano e la gentile signorina Mafalda Lazzaroni della nostra città.

Agli sposi partiti per il viaggio di nozze, vadano i nostri auguri migliori.

Da VIPACCO

Villeggiatura estiva.

(26). — Chi non ha visto ancora le limpide sorgenti del Vipacco irrompere misteriose di sotto la montagna? Questa montagna, quasi vuota, solcata da gallerie vergini ancora, coperta di pini e abeti tra i quali fan capolino i ruderi di vecchie torri, ha sempre attratto gli alpinisti ed i villeggianti. Le serate estive alle sorgenti del Vipacco hanno qualcosa di mistico, di profondamente intimo, ed incantevole.

Per opera di un bravo fascista, compagno nostro sin dal primo momento, Vipacco quest'anno offrirà comoda dimora ai villeggianti.

Sappiamo difatti che il signor Carlo Feriancic lavora da tempo per dare al suo albergo «Adria» e al parco estivo presso le sorgenti quel tono semplice, ma di pieno «comfort» che si addice ad uno stabilimento moderno.

Auguriamo al nostro compagno e amico pieno successo.

Come tengono duro.

I trafiletti sul «Giornale» e sulla «Nova Doba» a proposito dei sindaci di Slappe e del feudo di Loze hanno fatto breccia, in quanto che si vede che son arrivati a buon punto per rompere le uova nel paniere ai due signori. Pareva che subito dopo le elezioni i detti signori volessero dare le dimissioni da sindaci dei rispettivi paesi, ma all'ultimo momento furono trattenuti dalle consorterie comuniste e jugoslave, alle quali serve molto l'essere velate dietro una sciarpa tricolore. Vuol dire che troveremo il mezzo di procedere d'autorità. Tengono duro loro, e lo sanno perchè.

E meglio lo sa ancora quel prete che fu già a Slappe ed ora è a Planina, che gira in bicicletta di paese in paese e che non si perita di bere nelle osterie insieme ai comunisti ed a elementi peggiori ancora.

Cosa ne dice di questo prete la curia arcivescovile di Gorizia?

Anche il prete è dunque entrato a far parte dell'alleanza antinazionale?

Si stringe dunque il cerchio e si tentano di conservare certe autonomie per apporci forze disparate ma unite?

Anche i maestri?

Eh attenti gaglioffi che sapremo mandare a monte i vostri piani, come già altri ne abbiamo mandati. Con calma, ma sicuri e risoluti come l'anima fascista sapremo scovarli tutti questi fra i nostri buoni ed ingenui allogeni.

Noi vogliamo che i nostri allogeni sentano che li amiamo, che vogliamo farli partecipi della gloria d'Italia, protetti e degni dell'ombra del suo tricolore. I bassi speculatori, i roditori nel l'ovile altrui saranno sempre da noi combattuti.

Da TRICESIMO

La consegna della tessera del P. N. F. al Sindaco.

(26). — Ieri una rappresentanza del Direttorio della locale sezione del Partito Nazionale Fascista si è recata in Municipio a consegnare la tessera al Sindaco rag. Ellero, il quale aveva diretto precedentemente al Fascio una nobilissima lettera.

Il Segretario politico dott. Asquini presentò al rag. Ellero la tessera, compiacendosi che Egli abbia voluto assumere la carica di primo cittadino sotto l'egida del Fascio littorio. Disse che il fascio gli darà sempre il suo incondizionato appoggio sicuro di avere nel Sindaco e nel Combattente rag. Ellero un compagno fedele e devoto.

Il Sindaco ringraziò la rappresentanza del Fascio dello squisito atto e riaffermò i suoi sentimenti di devozione alla causa fascista per il bene dell'Italia e di Tricesimo.

Nozze Morgante-Capellari.

Ieri mattina con duplice rito, civile e religioso la gentile ed intelligente signorina Elda Morgante giurò fede di sposa al rag. Lorenzito Capellari, Direttore della Banca Cooperativa Carnica di Pontebba ex capitano degli alpini più volte decorato.

Furono testimoni il cav. uff. A. Bortolotti, il geom. Eugenio Vidale di Palmanova, zio dello sposo; il geom. Gaspare Ajta di Tolmezzo, il cav. Garibaldo Pauluzzi, zio della sposa.

Il Sindaco rag. Ellero regalò agli sposi la penna d'oro con cui fu sottoscritto il patto d'amore e rivolse loro affettuosissime parole d'augurio.

Molti, ricchi e bellissimi i doni pervenuti agli sposi.

Alle ore 11, nella Villa Morgante, in una profusione di fiori veramente straordinaria ebbe luogo un signorile rinfresco al quale hanno partecipato tutti i parenti e numerosi amici. Dopo il rinfresco gli sposi sono partiti per Napoli.

Ai genitori signora Corinna Morgante segretaria del Fascio Femminile, e geom. Oreste, rinnoviamo da queste colonne, i rallegramenti più vivi e cordiali.

Da RIVE d'ARCANO

L'emblema del Fascio trafugato.

(26). — Durante la notte del 24 ignoti sacrileghi trafugarono l'emblema del Fascio, esposto all'esterno dell'edificio della Latteria di Rodeano Basso, sede della locale sezione del P. N. F. Fu avvertito il Fiduciario di zona signor Mario Job, che, portatosi immediatamente in Rodeano, impartì le istruzioni del caso.

Oggi, alla presenza di numerosi fascisti e della popolazione, a sostituire lo emblema è stato inalzato il tricolore, che sventolerà finfantochè il Fascio Littorio non ritorni al suo posto.

Del fatto è stata fatta denuncia ai RR. CC. di Fagagna.

Intanto si è aperta una sottoscrizione per l'acquisto di una nuova targa, e Rodeano, che ha sinceramente riprovata tale azione incosciente saprà degnamente rendere tutti gli onori a quel simbolo che ha redenta l'Italia.

Da FELETTO UMBERTO

Corse podistiche.

(26). — In occasione dei grandi festeggiamenti che avranno luogo in Feletto Umberto il giorno 4 maggio p. v. il Comitato ha indetto per quel giorno due corse podistiche: una di velocità (m. 100), l'altra di resistenza su un percorso di circa km. 8. I premi consistono in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo.

Le iscrizioni si ricevono presso il signor Feruglio Remo fino alle ore 12 del giorno stesso.

Da PRADAMANO

Audace furto.

(26). — Ad ora incerta della decorsa notte, chè però si ritiene dalle ore 2 alle 3, i soliti audaci ignoti ladri, mercè scasso alla porta d'entrata penetrati nella rivendita di privative e coloniali, del signor Eugenio Filigoi, situato in via Torricelle di questo abitato, asportarono indisturbati diversi generi di privativa, di coloniali, una bicicletta e del danaro esistente in un tiretto del banco per un complessivo valore di lire 2000.

La famiglia Filigoi che dorme sopra il negozio, non intese alcun rumore, ma appena alzatisi trovarono degli ordigni coi quali i ladri si erano serviti per aprire la porta.

Tali oggetti furono riconosciuti di proprietà di certo Giuseppe Celestini del luogo, il quale asserisce di essere egli stesso stato derubato degli attrezzi.

Il danneggiato denunciò il furto alla arma della stazione di Lauzacco, dalla quale giurisdizione dipende Pradamano, ma le pronte indagini esperite dalla benemerita arma per la scoperta degli autori del furto finora diedero sfavorevole risultato. Però non si dispera che in breve l'arma metta lo zampino sugli autori di tale audace furto.

Da PRECENICCO

I funerali di un fascista.

(26). —Solenni sono riusciti i funerali del consigliere comunale Antonio Comisso, mutilato di guerra, decesso all'Ospedale di Udine in seguito a malattia.

Il trasporto della salma da Udine a Precenicco venne effettuato in automobile. Le estreme onoranze riuscirono imponentissime poichè il Comisso godeva da amici e dalla popolazione la più larga stima e simpatia.

Seguivano il feretro portato a braccia da quattro militi della M. V., il Consiglio comunale, le scuole, il Sindacato e la Milizia di Precenicco, le sezioni dei Fasci con gagliardetto, di Latisana Muzzana, Pocenia, Palazzolo, Teor e un grande stuolo di popolo.

Tra le maggiori personalità della Bassa si notavano: la medaglia d'oro cav. De Carli, il Sindaco di Muzzana signor Guido Scarpa, il sig. Bignami ed altri.

Il segretario politico e Sindaco signor Italo Tomassetti, anche a nome della famiglia ringraziò tutti coloro che vollero rendere così solenne manifestazione di cordoglio in onore del benemerito Estinto.

Da CIVIDALE

Furlanade.

(26). — Ricordiamo ancora una volta che domani sera domenica, nel Teatro Ristori la nostra brava Compagnia dialettale si produrrà con tre commedie friulane, e fra queste per la prima volta «Il Canocial de Contesse» di G. Marioni, per la quale vi è molta aspettativa.

I scenari sono stati dipinti espressamente.

Mercato del Bestiame.

Il mercato del bestiame, causa i lavori campestri, fu deficiente in confronto dei mercati precedenti. In quanto ad affari, pochi, per i prezzi elevati tanto in bovini, che suini ed ovini.

Al mercato cavalli vennero presentati oltre cinquanta bei esemplari e si concluse qualche affare.

Istruzione

Distinta Professoressa diplomata a Parigi inizia l'8 maggio dei corsi di taglio, cucito, modisteria. Esito garantito. Informazioni e programmi s'attengono dalla signorina Frangipane negozio calzature via Carlo Alberto, Cividale.

Da SACILE

Assemblea del Fascio.

(26). — Tutti gli inscritti alla locale Sezione del Fascio, sono convocati per lunedì sera 28 corrente alle ore 20.30 nei locali della Sede, per la trattazione di un importantissimo ordine del giorno. Le assenze non giustificate saranno severamente punite.

Il Direttorio.

Da MORUZZO

La festa di domani.

(26). — Come da programma già annunciato su questo giornale, avrà luogo nel pom. di domani la inaugurazione del gagliardetto del Fascio. Parteciperà alla festa anche il dott. cav. Pagani fondatore della Sezione e rappresentante della Federazione Provinciale del Fascio.

Per il preventorio di Carraria

In seguito alla cessione, da parte della Società Umanitaria, della Villa di Carraria al Consorzio Antitubercolare del Friuli, per costituirvi un Istituto preventivo a favore dell'infanzia predisposta alla tubercolosi o comunque esposta, nell'ambiente famigliare, ai pericoli di contrarla, si rendeva necessaria la formazione di uno speciale Comitato per la gestione amministrativa del nuovo Istituto. A ciò provvide la Commissione Esecutiva del Consorzio antitubercolare, che su iniziativa del suo Presidente on. gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco stabilì di convocare i rappresentanti della Croce Rossa Italiana, della Società Umanitaria, dell'Ospizio Marino Friulano, del Comitato Orfani di Guerra e della Società Protettrice dell'Infanzia per discutere e definire la proposta.

Convennero infatti giovedì scorso presso gli Uffici dell'Amministrazione Provinciale i rappresentanti degli enti designati e cioè i signori co. di Caporiacco, prof. Pisenti per il Consorzio, barone gran croce Elio Morpurgo e co. della Porta Giovanni per la Croce Rossa, il dott. comm. Berghinz per la Società Protettrice dell'Infanzia, il dottor cav. Grillo per l'Ospizio Marino, il commendatore Luigi Borgomanero per il Comitato Orfani di Guerra.

Fatte le opportune premesse circa le origini dell'Istituto di Carraria, il successivo funzionamento ed i motivi e scopi della cessione al Consorzio Antitubercolare, il Presidente, dopo aver partecipato che il Consorzio a tale istituzione contribuisce colla somma di lire 80.000 annue, pregò gli adunati d'esprimere il loro avviso e concretare le norme e condizioni per l'ordinamento del nuovo *Preventorio*.

Dopo lunga discussione i convenuti accolsero le proposte e stabilirono che l'amministrazione venga assunta da un Comitato composto dei seguenti membri: tre rappresentanti della Croce Rossa, Sezione di Udine; un rappresentante del Consorzio Antitubercolare; uno della Società Protettrice dell'Infanzia; un rappresentante del Comitato pro Orfani di Guerra; uno dell'Ospizio Marino Friulano ed uno del Comune di Cividale.

La consegna da parte della Società Umanitaria al nuovo ente sarà effettuata lunedì 28 aprile corr.

Vennero poi lungamente discussi i punti essenziali agli scopi ed al funzionamento dell'Istituto in rapporto a quelli che sono i fini che il Consorzio Antitubercolare intende di perseguire. Fu pure esaminata la questione dei mezzi finanziari che costituiscono l'elemento base per la proficua realizzazione degli scopi. I convenuti, dopo di avere fissato in proposito gli elementi di massima, ritennero di serbare al Comitato Direttivo l'espletamento e lo svolgimento del programma secondo la guida di proprie norme statutarie, e regolamentari, facendo voto però che la colonia, che avrà la sua sede in Carraria, possa estendere la cura preventiva non soltanto nella stagione estiva ma anche durante la stagione invernale.

La Società Umanitaria, con sua recente deliberazione, ha nominato a suo rappresentante del nuovo ente il co. cav. Giacomo di Prampero.

Colla creazione di questo Istituto, il Consorzio Antitubercolare, che è stato fondato nel febbraio scorso, inizia la realizzazione dei suoi intendimenti benefici.

MARTEDI' IL GIORNALE USCIRA' IN OTTO PAGINE.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE

Furto militare

(Udienza del 26 aprile).

Presidente: cav. Dolci — P. M. Sarrentino.

Accusati: Baudino Giovanni di Antonio di anni 23 di Rivarolo, detenuto; Bartoli Raffaele fu Enrico di anni 24 di Montecatese (Bagni di Lucca), detenuti; Gerardi Giuseppe di Arturo di anni 24 (contumace); Ghiglietti Pietro di ignoti, d'anni 24, detenuto; Bruchetto Giuseppe di Agostino di anni 24 (contumace); Silicani Alberto di Gabriele di anni 24 di Massa Carrara, (contumace); Dal Capo Manfredo di Osvaldo di anni 23, di Vernasso; Cacco Bruno di Giuseppe di anni 23 di S. Vito di Vigonza; Ameri Girolamo di anni 30 di Genova; Pittoritto Marino di Guido di anni 27 di Udine.

Tutti gli accusati ad eccezione dell'Ameri e del Pittoritto, erano nel 1920 soldati addetti ai depositi militari che allora si trovavano a Udine.

Al banco della difesa siedono gli avvocati Driussi di Udine, Filippi di Torino, A. Corte di Genova e U. Scalfo di Udine.

La causa avrebbe dovuto essere discussa dal Tribunale militare, ma poi venne demandata alla Corte d'Assise di Padova.

Si tratta di furti di sei magneti, cannocchiali ed altri oggetti metallici che i soldati, verso compenso avrebbero consegnati all'Ameri; gli oggetti rubati venivano depositati nei magazzini del Pittoritto, che conosceva la provenienza degli oggetti. Il fatto avvenne nel giugno 1920.

Vengono interrogati Baudino, Ghiglietti, Ameri, Dal Capo e Cacco.

Il Dal Capo è quello che condusse il carro con gli oggetti in aperta campagna, ove attendeva il Pittoritto.

Tutti gli interrogati ammettono il fatto, ma dicono di avere agito in piena buona fede.

Gli accusati non interrogati sono contumaci.

Nell'udienza pomeridiana vengono stabiliti i quesiti e quindi tiene la sua requisitoria il P. M. che sostiene la colpevolezza degli imputati secondo i capi d'imputazione.

Tutti i quattro difensori sostengono splendidamente la non colpevolezza dei loro raccomandati.

IL VERDETTO E LA SENTENZA.

Finite le arringhe viene fatta sgombrare l'aula, e dopo circa un'ora e mezzo il pubblico viene riammesso.

Il responso dei Giurati è negativo per tutti i quesiti che riguardano la colpevolezza degli accusati.

Il Presidente della Corte di Assise, udito il verdetto dei Giurati e le proposte del P. M., dichiara assolti: Giovanni Bandino, Pietro Ghiglietti, Manfredo Dal Capo, Bruno Cacco e Girolamo Ameri, e ordina l'immediata scarcerazione dei primi quattro.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Sabato 26 aprile 1924.

	ore 9	ore 15	ore 18
Pressione a 0°	751.4	751,5	740.0
Pressione al mare	762.4	762,3	759.5
Temperatura	12.2	16.4	15.1
Umidità (0-100)	95	84	85
Vento Direzione	calma	SW	W
Vento Forza	»	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	1
Stato del tempo	nebb.	inc.	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 17,0

Temperatura minima: 12,1

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 9:

Pressione massima: 772, al Capo Nord

Pressione minima: 738, sull'Islanda.

Probabilità del tempo - prossime 24 ore:

Venti deboli vari; cielo nuvoloso; temperatura sopra la normale.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 26. — (per telegrafo).

Francia 141.85 — Svizzera 396.80 — Londra 95.95 — America 22.34 — Vienna 0.022 — Romania 11.70 — Belgio 120.90 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 27.55.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.25.
Consolidato 5 per cento 97.40.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni obbligazioni Venezie giorno 26 aprile 1924:

Corso medio 82,20 — Quotazioni singole: Trieste 81.75 — Milano 81.75 — Roma 82.90.

CRONACA UDINESE

“ Coppa XXIV Maggio „

Corsa automobilistica indetta dal “ Giornale del Friuli „

Sotto l'Alto Patronato di S. E. l'on. Mussolini

Diamo oggi il Regolamento di corsa della « Coppa XXIV Maggio »:

Itinerario del percorso

L'itinerario del percorso è il seguente:

I° Settore: Udine — Pordenone — Azzano X — Portogruaro — Latisana — San Giorgio di Nogaro — Palmanova — Sagrado — Monfalcone — Trieste — Opcina — San Daniele del Carso — Gorizia — Cormons — Udine.

II° Settore: Udine — Cividale — Caporetto — Plezzo — Predil — Tarvisio — Pontebba — Udine.

Totale Km. 465 circa.

Su questo percorso non si potrà usufruire che delle ordinarie segnalazioni stradali. Le segnalazioni provvisorie di corsa non implicano alcuna responsabilità per gli organizzatori e hanno il solo scopo di facilitare la marcia al concorrente.

Limitazioni.

Questa competizione sportiva è riservata ai soli gentlemen dilettanti, con esclusione tassativa di qualsiasi elemento professionista.

La corsa è riservata a macchine prettamente di serie.

Guidatori.

La guida in corsa sarà affidata a una coppia di guidatori fra loro sostituibili. Uno di questi sarà il guidatore ordinario, l'altro il supplente; entrambi dovranno figurare nominativamente sulla scheda d'iscrizione.

Nelle macchine biposto il guidatore supplente potrà essere anche il meccanico della macchina.

Auto.

Le macchine saranno divise nelle seguenti 5 categorie: Prima: sino a 1100 cmc — Seconda: da 1101 a 1500 — Terza: da 1501 a 2000 — Quarta: da 2001 a 3000 — Quinta: oltre i 3001 cmc.

E' fatto obbligo al concorrente di provare con documenti la denunciata cilindrata della propria macchina.

Non raggiungendo il numero di tre iscritti per ogni categoria, la categoria resta abolita, libero però il concorrente di aggregarsi alla categoria immediatamente superiore.

Le macchine di cilindrata sino a 1500 cmc. cioè della prima e seconda categoria, dovranno essere carrozzate almeno a due posti, quelle delle categorie superiori almeno a quattro posti.

Le macchine inoltre dovranno avere il corredo di carrozzeria e d'accessori voluto dai vigenti regolamenti sulla circolazione degli autoveicoli.

Tutti gli autoveicoli in corsa dovranno trovarsi a carico completo di posti. In mancanza di persone queste dovranno essere sostituite con Kg. 70 di zavorra inutilizzabile per ogni persona.

Classifica.

Tutti i concorrenti che in entrambi i settori sopra descritti otteranno una media di Km. 50 orari, saranno classificati primi ex « aequo ». In caso di più ex « aequo » sarà aggiudicato il primato assoluto al concorrente con macchina di cilindrata inferiore.

Lo stesso criterio di classifica sarà osservato per l'assegnazione dei premi di categoria.

In caso inoltre di ex-aequo tra cilindrate eguali sarà aggiudicato il primato al concorrente con macchina più pesante.

Ai concorrenti che non otterranno i 50 orari di media verrà applicata la classifica per tempi.

Non saranno classificati i concorrenti che non avranno raggiunto i 40 chilometri orari di media.

Operazioni preliminari e partenza.

I veicoli di tutti i concorrenti dovranno essere presenti in Udine — località Braida Bassi — durante la giornata precedente alla corsa, dalle ore 8 alle 16, per le verifiche a norma di regolamento.

I veicoli dovranno essere presentati personalmente dai concorrenti.

La partenza verrà data a un minuto di distanza tra macchina e macchina, da fermo, con motore in moto. L'ordine di partenza sarà quello d'iscrizione.

Il segnale di partenza verrà dato a Udine sul Piazzale Venezia alle ore 7 antimeridiane.

Rifornimenti e riparazioni.

Rifornimenti e riparazioni sono a carico e piacimento dei concorrenti senza controllo e neutralizzazione.

Iscrizioni.

Le iscrizioni si ricevono presso il « Club Unione », via Vittorio Veneto, Udine, accompagnate dalla tassa di lire 200 e indirizzate al « Comitato Esecutivo Corsa Automobilistica ». Nelle ultime 48 ore prima della gara si potrà inscriversi a tassa doppia.

Il numero d'iscrizione dovrà, a cura del concorrente, essere riprodotto in nero su fondo bianco con cifre di centimetri 5 di grossezza e di cm. 35 di altezza sul radiatore, ai due lati del cofano e sul tergo della vettura.

Oltre ai nomi dei guidatori nella scheda d'iscrizione dovranno figurare anche quelli degli eventuali passeggeri.

Il peso delle macchine a effetti della classifica è quello a pieno carico all'atto della partenza. La giuria avrà facoltà di ispezionare le macchine e di controllarne eventualmente il peso anche all'atto dell'arrivo.

Giuria.

In questa gara la giuria è inappellabile e giudicherà sulla qualità dei guidatori, su quella delle macchine, sui reclami presentati dai concorrenti (che dovranno essere sempre accompagnati da una somma di L. 100 e nel termine di ore 12 dall'arrivo, restituibili nel caso di accettazione dei reclami) e sullo svolgimento generale della gara, risolvendo sempre inappellabilmente ogni e qualsiasi eventuale contestazione.

Il comitato organizzatore dichiara che il concorrente per il fatto stesso della sua iscrizione resta impegnato affinchè la macchina venga condotta in gara senza infrazione alcuna alle prescrizioni regolamentari per la circolazione degli autoveicoli e declina ogni e qualsiasi responsabilità civile e penale, responsabilità che graveranno completamente ed esclusivamente sul concorrente.

Coppa delle Dame

Unitamente alla « Coppa XXIV Maggio », riservata ai gentlemen dilettanti, si svolgerà nello stesso giorno una gara automobilistica riservata alle Signore intitolata « Coppa delle Dame ».

Questa si svolgerà sul seguente percorso: Udine — Pordenone — Azzano — Portogruaro — Latisana — San Giorgio — Palmanova — Udine.

Km. 154 circa.

La partenza sarà data alle ore 10.30 ant. sul Piazzale Venezia e l'arrivo seguirà sul Viale Palmanova, 1 Km. circa prima del passaggio a livello.

La media oraria sarà di Km. 40.

Per questa corsa vale il regolamento della gara maschile con le seguenti modifiche:

Tempo massimo media oraria Km. 30. La Dama concorrente non è obbligata a presentare la macchina all'atto della verifica. La tassa d'iscrizione per questa gara è di L. 100.

Non è ammessa la sostituzione di guida.

Premi di classifica e premi ricordo saranno distribuiti a tutte le Signore concorrenti oltre alla artistica « Coppa delle Dame » riservata alla prima assoluta.

Tutti i premi saranno corredati da diploma.

* * *

Nel Regolamento sopra pubblicato non figurano i premi da assegnarsi ai concorrenti perchè si stanno ancora raccogliendo.

Certo possiamo affermare che saranno numerosi e degni della grande manifestazione.

Deliberazioni del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio nella seduta 25 corrente ha adottato le seguenti deliberazioni:

1.o) ha approvato i ruoli principali 1924 per le seguenti tasse comunali: Famiglia — Esercizio e rivendita — Domestici — Pianoforti — Vetture pubbliche e private — Bigliardi — Valore locativo.

2.o) ha deliberato la presentazione al Commissariato di Treviso della documentazione relativa alle domande di risarcimento danni di guerra riferibili ai seguenti beni comunali: Scuola all'aperto — Palazzo della Loggia — Latrine e orinatoi pubblici — Loggia di S. Giovanni e Torre dell'Orologio — Ambulatorio e dispensario celtico — Abitazione del canicida — Acquedotto civico.

3.o) ha approvato la cessione al Comune di Basiliano del fabbricato della eredità Greatti in seguito al decreto di espropriazione per pubblica utilità emanato dall'Ill.mo sig. Prefetto il 25 marzo u. s. accettando l'offerta indennità di L. 50 mila, fermo peraltro il diritto sul legato al risarcimento dei danni di guerra avendo il Legato stesso provveduto direttamente ai lavori di riparazione.

4.o) ha approvato il piano parcellare dei terreni occupati per la costruzione del canale collettore orientale e del canale collettore delle Caserme di Cavalleria autorizzando l'acquisto dei terreni già occupati e la conseguente spesa in L. 92.760.

5.o) ha deliberato la sistemazione superficiale della via 30 Ottobre con la spesa prevista di L. 4000 e quella di via Pastrengo con la spesa di L. 4500.

6.o) ha deliberato di adottare, agli effetti dei giorni festivi, il nuovo calendario fissato dal Decreto 30 dicembre 1923 e comunicato dall'Ill.mo signor Prefetto della Provincia con circolare 6 marzo u. s. aggiungendo alle festività civili la festa del Patrono della Diocesi (S. Ermacora) che ricorre il 12 luglio.

7.o) ha deliberato che l'orario estivo degli Uffici municipali da lunedì 5 maggio a tutto settembre p. v. sia fissato dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Sindacato italiano fascista

Rappresentanti viaggiat. di Commercio.

Sezione del Friuli.

L'alto Commissario delle Ferrovie, on. Edmondo Torre, al quale il Sindacato si era rivolto per ottenere nella serie XII degli abbonamenti ferroviari, la congiunzione con Milano ha fatto pervenire la seguente risposta:

« La possibilità di aggiungere altre linee a quelle stabilite dal R. D. L. 2123 del 24 settembre s. a., per la serie XII di abbonamento speciale, è un diritto che può essere esercitato, da tutti coloro che intendano acquistare la serie suddetta, sotto forma di richiesta di percorso di congiunzione, con una maggiore spesa che si limita ad una media mensile di poco più del solo costo di un viaggio di corsa semplice per la percorrenza aggiunta.

A parte il fatto semplice per la percorrenza dell'attuale itinerario della serie XII dovrebbe essere oggetto di un provvedimento legislativo, si fa presente che dato il carattere ed il principio informatore degli abbonamenti a zona, una estensione dell'itinerario stesso fino a Milano ci obbligherebbe ad includervi non poche altre linee e riprodurrebbe quell'elevatezza di prezzi che in accoglimento dei voti degli interessati si è cercato di evitare con le nuove serie istituite con il R. D. L. sopra indicato.

Per le ragioni suddette, la più conveniente forma di amplificazione della serie delle Tre Venezie (XII) fino a Milano rimane quella già ammessa dalla tariffa di chiedere la congiunzione Desenzano Milano ».

Il Sindacato inoltre accogliendo la raccomandazione di diversi soci che varie sere provenendo da Latisana o Portogruaro ebbero la dolorosa sorpresa di non trovare la coincidenza a S. Giorgio Nogaro per poter rincasare e dovettero o pernottare in quella località od accingersi a prendere la via di Monfalcone, ha ieri telegrafato alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato:

« Consuetudinario ritardo treno 1658 Venezia Trieste provoca quasi giornalmente perdita coincidenza treno 3568 S. Giorgio Nogaro-Udine avente solo trenta minuti comporto. Essendo treno 3568 locale ovvierebbesi inconveniente senza pregiudicare altre coincidenze aumentandone comporto. Pregasi vivamente esaudire richiesta ».

Un caduto in guerra che... non è mai stato in guerra, vive, lavora e... riscuote regolarmente la pensione!

Il caso abbastanza singolare, ma non unico, crediamo, è stato scoperto in questi giorni dalla nuova amministrazione di Feletto. Il caduto in guerra che... non è mai stato in guerra, che vive regolarmente, lavora e... riscuote altrettanto regolarmente, dall'altro mondo, la pensione di guerra, è tale Feruglio Prosdocimo di Feletto, di anni 36, figlio di Feruglio Prosdocimo Giuseppe. Ma il « morto » non si trova a Feletto: abita in sestiere Dorso Duro 1635 a Venezia ove è occupato presso la Ditta Stucky. A Feletto c'è il padre il quale, in possesso fino a ieri del libretto di pensione, incassava ogni mese lo importo spettantegli per avere dato un figlio alla Patria. E questo avveniva, tutti i mesi, dal novembre 1918, dalla epoca in cui il Feruglio Prosdocimo ha cominciato a « fare il morto » sotto gli auspici dell'amministrazione rossa i cui delegati, Masut e soci, non rifletterono molto prima di apporre le loro valide firme all'atto di notorietà che dichiarava morto, e morto in guerra... un vivo!

Finalmente, quando Dio volle, i rossi se ne andarono ed i nuovi amministratori, cercando fra le carte del Comune, scoprirono come quel tale godesse ottima salute.

L'altro giorno un messo del Municipio si presentò al padre del Feruglio che, come dicemmo, abita a Feletto, e gli disse a bruciapelo:

— Vuestri fi a l' è vif!

— A l' è vif? — fece l'altro meravigliato. E dovette convincersi che il figlio era proprio vivo.

— O soi ruvinât!... — esclamò consegnando il libretto di pensione. Veramente rovinato, povero vecchio! E pensare che la colpa è tutta del figlio che non è morto sul serio.

Da informazioni assunte presso il Distretto risulta che il Feruglio Prosdocimo, morto in guerra, non ha mai fatto il soldato.

Un bel caso, parola d'onore!

I licenziati e Tecnici Agrari

per la R. Scuola Agraria di Pozzuolo.

Sono stati ieri spediti a S. E. Serpieri, sottosegretario di Stato all'Agricoltura i seguenti telegrammi:

« Associazione Friulana fra Licenziati Regie Scuole Agricoltura — dolorosamente colpita per mancato equo trattamento Scuola Pratica Pozzuolo con riforma decretata Scuole Pratiche — permettesi richiamare attenzione Vostra Eccellenza sui risultati ultraquarantennali ottenuti nostra scuola — ora assurta grande importanza provinciale regionale. Confidiamo pienamente Vostra Eccellenza vorrà compiacersi rendersi conto anche gravi conseguenze derivabili a nostra non ultima regione agricola nazionale. Ossequi. — Presidente G. MIZZAU ».

« Sindacato Friulano Tecnici Agricoli — conscio gravi conseguenze derivabili agricoltura di questa fiorente regione agricola per mancato equo trattamento nostra benemerita R. Scuola Agraria Pozzuolo — derivante dal decreto riforma Scuola Agricoltura — prega Eccellenza Vostra volersi compiacere riprendere esame condizioni scuole Pozzuolo — suscettibile portare massimo profitto favore progresso agricolo regionale nazionale. — Presidente Categoria B.: G. MIZZAU ».

Cronaca Sindacale

Festa del Lavoro 21 Aprile.

I lavoratori e tutte le altre categorie di cittadini hanno affermato la Festa del Natale di Roma nella forma più assoluta in tutte le città, e in tutti i paesi.

Il tricolore ha sventolato per tutta la giornata; la Sagra del 21 Aprile è stata un'affermazione general in tutta la Provincia.

A Gorizia ha avuto luogo una riunione fra i tramvieri di quella città e quelli di Udine, la quale fu improntata a la più schietta cordialità.

Queste due categorie di lavoratori delle due città del Friuli si sono strette la mano fraternamente per sempre.

Vertenza Conciapelli.

Mercoledì 23 si è avuta una riunione fra i dipendenti della Ditta Contarini ed il proprietario stesso per la trattazione del nuovo patto di lavoro. Si spera che la prossima settimana si potrà raggiungere l'accordo completo fra le parti.

Sindacato Mezzadri di Precenicco.

Giovedì 24 ha avuto luogo una riunione alla quale prese parte il rappresentante della Federazione dei Sindacati, ed è stata risolta pacificamente la vertenza fra i mezzadri della Società Beni Rustici mercè lo spirito di riconciliazione addimostrato dalle parti.

Nuovo Sindacato.

Ad Artegna con la presenza del Segretario della Federazione il giorno 23 è stato costituito il Sindacato Operai dello Stabilimento Cascami Seta.

Il Direttorio è stato composto dai seguenti: Sig. Ellero Umberto, segretario — Serafini Valentino, Giardo Mario, membri.

Ci auguriamo di poter presto costituire il Sindacato provinciale dei Tessili il quale deve comprendere tutti i lavoratori delle numerose fabbriche sparse per la Provincia.

Sindacato lavoranti panettieri di Udine

Per il giorno 30 corrente alle ore 4 pom. nella Sala delle Pubbliche adunanze in Via Treppo (Palazzo del Tribunale) è indetta l'assemblea generale dei lavoranti panettieri alla quale possono intervenire soci e non soci del Sindacato per trattare il seguente ordine del giorno:

1) Relazione della gestione del Sindacato.
2) Comunicazioni delle dimissioni dell'attuale Consiglio Direttivo del Sindacato.
3) Ricostituzione del Sindacato su nuove basi.
4) Nomina del nuovo Consiglio Direttivo.
5) Varie.

All'assemblea interverrà un rappresentante della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti per illustrare i presenti sulle linee del programma e sugli scopi da raggiungere con l'azione sindacale.

Nozze auspicate

Stamane, nella Loggia Municipale, alle ore 10, ebbe luogo il rito civile col quale si unirono per sempre la gentile signorina Dorina Tonini ed il signor Angelo Sello. Funzionava da ufficiale di Stato Civile il commissario on. Luigi Spezzotti il quale dopo il rito offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro pronunciando nobili parole di augurio. Testimoni erano il comm. Alberto Calligaris, il signor Romolo Tonini, il geom. Vittorio Tonini e l'ing. Muzzolini. Agli sposi sono giunti innumerevoli doni oltre ad una grande quantità di fiori. Fra i magnifici potemmo notare una « Baccante » in bronzo opera e dono dell'insigne scultore concittadino Aurelio Mistruzzi, e un magnifico quadro di un altro valoroso artista cittadino (il Gasparini) dono dell'ingegnere Fachini.

Dopo la cerimonia ebbe luogo, in casa della sposa, un rinfresco strettamente famigliare, ottimamente predisposto dalla pasticcerie Ines Zorzi, dopo il quale la gentile coppia partì in viaggio di nozze per la Capitale.

Agli sposi, che appartengono a due belle famiglie friulane, note per l'esemplare laboriosità, i nostri migliori auguri di perenne felicità.

“ La sagre dai Crotars „

Come ogni anno, così anche in questo, borgo Grazzano si appresta alla celebrazione della sua sagra. I borghigiani a capo dei quali è il maestro Mattiussi, stanno lavorando attivamente per la bella riuscita della tradizionale festa che certamente riuscirà splendida.

S. Giorgio troverà oggi la sua via trasformata in un fantastico giardino di luci e di colori.

Il programma è vastissimo comprendendo numerose parti, come ad esempio i giochi popolari che si effettueranno alle 14 sulla porta Grazzano e il concerto bandistico e corale che avrà luogo alla sera con l'intervento di tre bande e di numerosi coristi dei quali via Grazzano abbonda.

Sulla Roggia sono state poste delle imbarcazioni sulle quali i coristi saranno, per quanto possibile, trasportati... lungo il borgo.

Il Comitato ha anche destinati dei premi alle case migliormente illuminate.

Numerose sorprese si stanno preparando, affinchè i cittadini conservino di questa sagra tanto popolare il migliore ricordo.

Programma

che eseguirà la Banda Cittadina nel giorno di domenica 27 aprile, dalle 11 alle 12.30, in Piazza Vittorio Emanuele:

1) Rossini: « Mosè » - Marcia.
2) Beethoven: « I° Sinfonia » - Andante e Finale.
3) Verdi: « Rigoletto » - Duetto atto III°
4) Wagner: « Tannhaüser » - Ouvr.
5) Ponchielli: « Gioconda » - Danza delle Ore.

L'imposta sul patrimonio nelle terre già invase

Presso l'Associazione Agraria Friulana si è tenuta una importante riunione di agricoltori per uno scambio di idee in merito all'applicazione dell'imposta sul patrimonio, con speciale riguardo alle terre danneggiate dalla guerra.

Apre la seduta il presidente dell'Associazione Agraria Friulana comm. Pecile, il quale ricorda ai numerosi agricoltori intervenuti come l'Associazione Agraria Friulana non appena l'attuale movimento fascista prese forme concrete, interprete del pensiero e del sentimento degli agricoltori della zona, rispose all'appello di obbedienza e di ossequio all'autorità dello Stato con senso di disciplina, affermando nel modo più esplicito ed assoluto la necessità imprescindibile di ogni maggior sacrificio degli individui per addivenire all'assestamento del bilancio statale, al disopra di ogni particolare interesse, trovandosi quello della Patria.

Vi può essere, egli dice, in certi casi un contrapposto fra i problemi che riguardano gli agricoltori e l'interesse della Nazione; ma è compito della nostra Istituzione di rilevare obbiettivamente i vari lati della questione, quando il danno delle classi che ci stanno più specialmente a cuore può produrre anche un danno di carattere generale.

Perciò noi consideriamo come un dovere lo studio dei problemi economici in quanto questo studio mira ad un migliore assestamento della nostra industria, nei suoi rapporti con la collettività.

Lo studio dei tributi interessa oggi più che mai l'economia nazionale. Un autorevole scrittore giorni fa faceva presente al Ministro dell'Economia Nazionale ed a quello delle Finanze se per combinazione il carico tributario sulla terra italiana non sia giunto a quel limite oltre il quale un' industria è soffocata e muore.

L'ognor crescente carico delle imposte impressiona gli agricoltori e se oggi questo è appena sopportabile con gli attuali alti prezzi delle derrate, che succederà domani se come deve avvenire e come è desiderabile avvenga essi diminuiranno? Francesco Coletti, uno dei più insigni scrittori italiani di economia agraria, avvertiva di questo pericolo prendendo in considerazione anche le difficoltà di smercio sempre maggiori per la produzione agraria italiana costretta a lottare con la produzione straniera.

Tutto ciò non può non preoccupare seriamente gli agricoltori e lo Stato, ed io credo, dice il prof. Pecile, sia dovere patriottico di richiamare onestamente l'attenzione del Governo sulle reali condizioni della nostra industria, additando i rimedi possibili affinchè questa non risenta dei contraccolpi che seriamente si ripercuoterebbero sulla economia dell'intera Nazione.

Già da tempo l'Associazione Agraria Friulana si occupa di uno studio obbiettivo sull'imposte che gravano la terra in Friuli, ed avremo occasione in breve di trattenere sull'argomento i nostri agricoltori.

Oggi tratteremo dell'Imposta sul patrimonio, tassa che noi vogliamo tutti applicare secondo lo spirito e le disposizioni della legge, chiedendo soltanto che questa venga integralmente seguita con i criteri e con le facilitazioni che doverosamente a noi riconobbe il legislatore, perchè i nostri redditi ed i nostri patrimoni subirono dall'invasione nemica falcidie e deprezzamenti non avvenuti nelle altre zone italiane.

La questione tributaria, dice il professore Pecile, ben a ragione venne trattata anche nel recente discorso di S. E. Mussolini ai Sindaci d'Italia e là, tracciando il programma di un futuro alleggerimento della pressione fiscale, ebbe a dire che «si deve sempre marciare verso il pareggio, ma bisogna arrivarvi in condizione di discreta salute. Non è nel piano del Ministro De Stefani di far arrivare al pareggio la Nazione boccheggiante, onde vi si dica, come per certe operazioni, che la clinica ha trionfato, ma il paziente è morto».

Per noi, agricoltori, dice il presidente della Associazione Agraria Friulana, mantenendo sempre alto lo spirito di solidarietà nazionale, il senso di disciplina, sia nostra aspirazione di portare un contributo, secondo le nostre forze, allo studio dei problemi inerenti alla restaurazione del Paese a cui mira la opera meravigliosa e saggia del Governo.

Indi dà la parola al relatore avvocato Zoratti.

Questi espone il concetto informatore della legge, fa notare lo spirito di essa sopratutto in riguardo ai contribuenti danneggiati dalla guerra ed espone come la valutazione dei singoli patrimoni della nostra provincia debba riferirsi al 1° gennaio 1920, epoca in cui i prezzi delle proprietà immobiliari risentivano del dissesto economico derivato dall'invasione.

Secondo la disposizione dell'art. 62 della Legge 5 febbraio 1922 — fa presente l'avv. Zoratti — la valutazione definitiva del patrimonio immobiliare per le terre già invase va fatta tenendo conto dei prezzi di vendita dei beni nel periodo prossimo al 1° gennaio 1920, e questa disposizione, che differenzia il sistema di valutazione per le altre zone d'Italia, è voluto dalla legge per favorire i danneggiati dalla guerra.

Nelle altre zone d'Italia la valutazione definitiva del patrimoni va fatta capitalizzando il reddito netto delle due annate precedenti al 1° gennaio 1920, secondo i principi e con le deduzioni dalla legge fissati.

Per i danneggiati di guerra il legislatore riconosce ed ammette una valutazione inferiore, tanto è vero che consente un diverso criterio di determinazione (valore in comune commercio al 1° gennaio 1920) prescrivendo però che vi si debbono aggiungere le indennità per i danni di guerra e l'importo complessivo risultante non può, nè deve ragionevolmente oltrapassare il valore di eguale patrimonio in altre regioni d'Italia.

Altro punto importante — dice l'avvocato Zoratti — per i danneggiati di guerra è trattato negli articoli 65 e 66 della legge 5 febbraio 1922 che considera ed ammette in deduzione dell'imposta sul patrimonio i mancati e diminuiti redditi in quanto non siano risarciti dalla legge sui danni di guerra.

Due categorie di mancati e diminuiti redditi distribuiti nel tempo sono ammessi agli effetti suindicati:

a) i mancati e diminuiti redditi patrimoniali per il periodo intercorso dall'invasione a tutto il 1919;

b) i mancati o diminuiti redditi patrimoniali previsti per gli anni successivi, per non oltre un quinquennio dal 1° gennaio 1920.

I primi vanno calcolati con una percentuale che non può superare il 4 % annuo del patrimonio immobiliare accertato e per la parte mobiliare tenendo conto delle somme iscritte agli effetti della ricchezza mobile o altrimenti risultanti da regolari documenti.

I secondi vanno calcolati sul reddito menomato in conseguenza dell'invasione, dedotte le imposte relative.

Tra questi andrà considerato il tardivo pagamento dei danni di guerra, giacchè il patrimonio riportato al 1° gennaio 1920 ha in sè un elemento inesistente, rimanendo tale fino al saldo, mentre la legge sull'imposta patrimoniale presuppone il danno di guerra, risarcito al 1° gennaio 1920, tanto è vero che, come per il resto d'Italia, riporta l'imposta a quella data e non esonera il cespite dei danni di guerra dall'imposta neppure per un certo numero di anni, come fa per i capitali infruttuosi. Anche questi mancati redditi però — ricorda l'avv. Zoratti — vanno assommati, ai sensi di legge, al patrimonio costituito dalle varie attività compresi i risarcimenti dei danni di guerra per avere, dopo detratte le eventuali passività, il patrimonio tassabile con la aliquota prescritta.

Dopo l'ampia ed esauriente relazione dell'avv. Zoratti, prendono la parola il Duca Catemario, l'ing. Biasutti, il co. de Brandis, l'on. di Caporiacco, il dott. Scoccimarro, l'onor. Cristofori e molti altri convenuti che illustrano il sistema col quale il fisco purtroppo si allontana dai principi informativi della legge per seguire altri criteri che ricadono a tutto danno dei cittadini i quali chiedono l'applicazione reale ed integrale della legge con i suoi oneri ed i suoi vantaggi, certamente voluti dal legislatore, per le terre liberate.

Dai convenuti è esternata la più viva compiacenza per l'attività costantemente svolta dall'Associazione Agraria Friulana, che segue da vicino i problemi più interessanti la vita dei campi, studia le questioni inerenti ogni forma di attività agraria e porta il suo valido ausilio nelle più disparate circostanze di fronte alle quali possono venirsi a trovare gli agricoltori nostri.

Il presidente prof. Pecile esprime il suo vivo compiacimento ai numerosi intervenuti che portano elementi utilissimi al vivo della discussione ed assicura che l'Associazione Agraria Friulana non tralascierà di studiare tutto quanto può interessare gli agricoltori, fornendo ad essi schiarimenti e consigli secondo i loro bisogni.

Corso per gelsicoltura e bachicoltura

La Federazione Friulana Combattenti ha ottenuto dall'Opera Nazionale sei assegni di lire 600 ciascuno da corrispondersi ad altrettanti combattenti che frequenteranno il corso di gelsicoltura e bachicoltura.

Il corso si effettuerà presso la Scuola Agraria di Pozzuolo dal 5 maggio al 20 giugno.

Le domande dei Combattenti, unite ai documenti, si ricevono presso la Federazione fino al giorno 3 maggio.

Per schiarimenti ed informazioni i combattenti potranno rivolgersi alle sezioni dipendenti oppure direttamente alla Federazione.

Tesseramento Combattenti

La Federazione Friulana Combattenti, richiama l'attenzione di tutte le Sezioni e dei singoli soci combattenti sull'obbligo preciso di munirsi al più presto della tessera per l'anno 1924.

Le tessere devono essere richieste alla Federazione oppur alla Sezione dipendente.

Camera di Commercio di Udine

(Seduta del 26 aprile)

Presenti: Morpurgo, presidente — Muzzatti, vice-presidente — Agnoli — Cocolo — Corradini — Micoli — Pico — Rosetti — Venier — Vanelli — Spezzotti.

Scusati: del Torso — de Marchi — Lacchin e Querini.

Terminate le numerose comunicazioni della Presidenza, il consigliere Pico raccomanda alla Presidenza di accordarsi con le Amministrazioni Provinciale e Comunale per promuovere la sollecita costruzione del tronco Sagrado-Cormons e della linea Cividale-Santa Lucia-Idria, che avvicinerebbero Udine l'uno a Trieste l'altra all'importante centro di Idria, ora privo di congiunzioni ferroviarie.

Il Presidente accetta la opportuna raccomandazione ed accenna all'azione già da esso svolta a Roma per la linea del Predil.

Pico raccomanda di chiedere l'istituzione di una quarta coppia di treni, nel periodo giugno-agosto sulla linea Udine-San Giorgio di Nogaro, per i viaggiatori diretti alla spiaggia di Lignano. Raccomanda pure di ottenere che anche la stazione di San Giorgio di Nogaro fruisca delle agevolazioni per i viaggi delle famiglie dirette alla stazione balneare di Lignano.

Il Presidente accetta.

Corradini, desidererebbe che i prezzi medi ventennali, formati dalla Camera, fossero pubblicati.

Il Presidente risponde che un recente decreto prescrive appunto tale pubblicazione.

Micoli raccomanda di insistere perchè sia resa praticamente possibile l'importazione dei tronchi dalla Jugoslavia.

Il Presidente non ha difficoltà a ripetere le pratiche già fatte col Governo e con la Commissione italiana incaricata delle trattative commerciali con la Jugoslavia.

Micoli, prega di sollecitare il Circolo Ferroviario di Trieste a concedere il sussidio chilometrico per la linea automobilistica Forni di Sopra-Calalzo.

Il Presidente accetta.

Consuetudini mercantili pel legname.

Il Consiglio, approvando le relazioni della Commissione Tecnica, sanziona le consuetudini mercantili per il legname, accertate nella circoscrizione camerale.

Per la Stazione e la Dogana di Udine

Il Consiglio approva il seguente ordine del giorno, proposto dalla Presidenza:

« La Camera di Commercio e Industria di Udine;

considerato che consta essere stato proposto di sopprimere l'Agenzia Doganale di Udine per adibirne i locali a magazzino della Grande Velocità;

che la soppressione di quell'Ufficio, finanziariamente attivo, cagionerebbe la chiusura della Dogana, avente sede nell'area della stazione;

che il funzionamento dell'Agenzia è richiesto dal diretto sdoganamento delle merci estere, specie in carri misti, che altrimenti dovrebbero sostare alla stazione di Pontebba, già ora congestionata dall'enorme traffico Adriatico da e pel porto di Trieste, il quale provoca a quel transito un movimento di circa 700 carri completi al giorno;

che non vi può essere dubbio sulla convenienza di mantenere a Udine il servizio doganale per il traffico locale in costante sviluppo e per l'avviamento delle materie prime agli importanti stabilimenti siderurgici, che, considerati recinti doganali, abbisognano della permanente assistenza di funzionari di Dogana;

che non conviene privare del servizio doganale il capoluogo della provincia, dove risiede la Direzione, e dove la Dogana (di primo ordine e di prima classe) ha facoltà ampie anche pel funzionamento di magazzini doganali privati;

fa voti

1) che l'Agenzia Doganale di Udine sia conservata.

2) che la sistemazione degli scali di questa stazione venga attuata secondo i criteri suggeriti nel gennaio del 1921 della Camera e dall'Associazione Industriali e Commercianti;

3) che, ad ogni modo, secondo la promessa, fatta dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato con lettera del 5 gennaio 1921 e del Compartimento di Trieste con lettera del 2 febbraio 1921, siano presi preliminari accordi con la Camera di Commercio circa la sistemazione del servizio doganale nella stazione di Udine.

Consuntivi 1922-1923.

Venier, revisore dei conti, legge la relazione sul Consuntivo 1922, e Pico quella sul consuntivo 1923.

Il Consiglio approva i Consuntivi ed approva pure la proposta di devolvere al fondo pensioni il civanzo della gestione 192 in L. 32.317.

Sala del Consiglio.

Su proposta della Presidenza e della Commissione di Finanza, si approva il progetto Sello-Gasparini per l'arredamento e la decorazione della sala del Consiglio.

Su proposta della Presidenza e della Commissione di Finanza, si deliberano vari contributi, l'elenco dei quali pubblicheremo nel giornale di martedì.

Così pure, nel giornale di martedì, pubblicheremo le nomine che furono ratificate dal Consiglio.

La Società Corale al Circolo Familiare

Ieri sera gran concorso di soci con le rispettive famiglie al Circolo Famigliare per l'annunciata audizione di cori e villotte friulane da parte dlela Società Corale diretta dal maestro signor Adelchi Cremaschi.

La esecuzione fu ottima e diverse villotte furono bissate.

Alla fine una calorosa ovazione salutò maestro ed esecutori.

La riuscita serata — che speriamo si ripeta — si chiuse con alcune danze.

Addio al celibato

Ieri sera, in una sala del Ristorante «Manin», si raccolse in intima riunione un gruppo di amici per salutare il celibato dell'amico Ottorino Pellini, direttore del Setificio Silvestri.

La riunione improntata alla più schietta cordialità, fu salutata al dessert con acconcie parole dall'amico ragioniere Tico e dagli auguri degli amici tutti... per l'amico perduto.

Una medaglia di bronzo

al valor militare, intestata al nome del soldato Luigi Serafini, per l'azione del 14.16 maggio 1916 a Monfalcone, è stata rinvenuta l'altro giorno. L'interessata può ritirarla presso il sig. Paolo Chiarandini di Brazzacco.

Fascio Femminile

Ricordiamo che oggi nel pomeriggio, alle ore 17.30 precise, avrà luogo l'assemblea del Fascio Femminile, che si riunirà nella propria sede in via dell'Ospedale, 2.

Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 28 aprile al 3 maggio p. v., è stata fissata in lire 435, rappresentanti 100 lire il dazion nominale e 335 l'aggiunta del cambio.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Compagnia di prosa

Anche ieri sera, come nelle rappresentazioni precedenti, l'ottima Compagnia comica Tina Paternò ha ottenuto un calorosissimo successo divertendo immensamente il pubblico con la commedia brillante in tre atti «Mon Bébé» di Hennequin. La giovanissima artista, dalla quale la scena italiana si attende un luminoso avvenire, è stata applauditissima assieme al bravo cav. Zoppegno e agli altri interpreti.

Oggi due rappresentazioni: nel pomeriggio alle ore 15.30 «Il birichino di Parigi», due atti di Bayard, e «Dottore suo malgrado», commedia in un atto. In serata «La Presidentessa», commedia in tre atti di Hennequin e Veber.

Domani sera la compagnia non recita, onde permettere il concerto orchestrale degli «Amici della Musica», ma riprenderà martedì con la serata d'onore della signorina Tina Paternò, serata che noi ci auguriamo degna dei meriti e della passione per l'arte che infiamma questa giovane e bella artista che all'arte ha dato e più ancora saprà dare con fede e con entusiasmo.

Trattoria Comunale

Domani. — Lunedì: Pastine in brodo - Bollito di manzo o testina - Contorno.

Sera: Spaghetti al sugo - Vitello in umido - Contorno.

I numeri del lotto

Estrazione del 26 aprile 1924.

VENEZIA	87	38	42	7	6
BARI	46	10	18	75	22
FIRENZE	60	63	69	19	61
MILANO	42	54	20	43	51
NAPOLI	79	11	55	12	23
PALERMO	9	25	33	7	88
ROMA	73	76	50	59	4
TORINO	74	17	85	71	35

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze da Udine: ore 4.50 — 7.55 — 10.10 — 14 — 17.30 (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) — 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia.

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23 (1).

Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.59 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.10 — 18.1 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza: si effettua soltanto il martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna: si effettua soltanto il mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze da Udine: ore 5.10 (per Grado) — 6.10 — 10.15 — 19.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.17 — 18.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 8.15 — 12.15 — 17 — 20.16.

Arrivi a Cividale: ore 8.45 — 12.45 — 17.30 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7.15 — 9.30 — 13.25 — 18.40.

Arrivi a Udine: 7.45 — 10 — 13.55 — 19.10.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale (Barbetta): ore 10.50 (*) — 13.20 (**) — 18.20.

Arrivi a Caporetto: ore 12.26 — 14.56 — 19.56.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 16.18

Arrivi a Cividale: ore 6.40 — 17.58.

(*) Soppresso al sabato.

(**) Si effettua solamente al sabato.

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Udine: ore 4.35 — 9.40 — 18.01.

Partenze da Stazione per la Carnia: ore 7.50 — 10.30 — 12 — 19.5.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.25 — 11.45 — 14.30 — 20.

Partenze da Villa Santina: ore 6.15 — 9.20 — 15 — 17.25.

Arrivi a Stazione per la Carnia: ore 7.5 — 10.20 — 17.20 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8.35 — 12.5 — 19.26.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 5.10 (1) — 7.25 — 12.50 (2) — 16.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 6.10 — 8.25 — 13.45 (2) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: ore 6.35 (1) — 9.30 — 11.35 (3) — 20.10.

Arrivi a Comeglians: ore 7.40 (1) — 10.35 — 15.40 (3) — 21.15.

(1) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato. — (2) Non si effettua nei giorni domenicali. — (3) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.14 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenze da Udine (Porta Gemona): ore 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Partenze da San Daniele: ore 7.5 — 12 — 15.20 — 17.55.

Tranvia del But.

Partenza da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.5 — 15.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25.

Partenza da Tolmezzo: ore 8.20 — 12 — 17.50 — 19.50 (1)

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.15 — 19.5 — 21.5.

(1). Si effettua solo il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Traslacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Anduins-Pinzano-Ragogna

S. Daniele, S. Vito di Fagagna, Udine. Nei giorni di martedì, giovedì e sabato. Partenza da Casiacco ore 7 — Arrivo a S. Daniele ore 7.45 — Partenza da S. Daniele ore 8 — Arrivo a Udine ore 9.

Partenza da Udine ore 16 — Arrivo a S. Daniele ore 17 — Partenza da S. Daniele ore 17.15 — Arrivo a Casiacco ore 18.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì: Partenza da Casiacco ore 6 — Arrivo a S. Daniele ore 6.45 — Partenza da S. Daniele ore 17 — Arrivo a Casiacco ore 17.45.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenze da Spilimbergo: ore 7.15 — 8.15 — 15.15.

Arrivi a Udine (Albergo Nazionale): ore 8.45 — 9.45 — 16.45.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15 — 15.15 — 17.30.

Arrivi a Spilimbergo: ore 10.45 — 16.45 — 19.

Linea Udine - Grado.

Servizio autocorriere cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18.

Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

Partenza da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»